

IL PROGETTO INQUINAMENTO DEL TORRENTE DALLE ACQUE DI FALDA

Un filtro per proteggere il Lavello Stop ai veleni dell'area-Farmoplant

VIA LIBERA al filtro sul Lavello per abbattere gli inquinanti provenienti dalla falda sotto l'area ex Farmoplant, tramite la barriera idraulica gestita da Edison. L'autorizzazione unica ambientale (Aua) è stata rilasciata il 26 febbraio dagli uffici tecnici della Regione Toscana alla fine di un lungo iter avviato ad agosto 2017, scorso quando la ditta Arcadis (tramite il supporto della Abc Ambiente, società di consulenza che opera per Edison) ha presentato al richiedente di variante agli uffici Suap del Comune di Massa e poi trasmesso a Firenze. Dalla fine di febbraio il filtro aveva l'ok per entrare in funzione e mettere la parola fine sullo sversamento diretto

delle acque di falda nel torrente, che andava avanti da ormai almeno 14 anni. Significa meno veleni nel fosso. Una battaglia vinta, senza dubbio: la prima autorizzazione alla barriera idraulica, che all'epoca aveva un filtro, risale al 1988 e fu rilasciata dal Comune di Massa. Fu poi rinnovata nel 2004, 2008 e 2013 ma a Edison fu concesso di sversare direttamente nel Lavello le acque di falda emunte dai 6 pozzi della barriera idraulica perché nel corso degli anni le concentrazioni di fitofarmaci e pesticidi erano andate al di sotto delle concentrazioni di soglia di contaminazione. Un effetto 'naturale' che non dipendeva dalla bonifica effettuata. Dalla falda,

però, sono spuntati nuovi inquinanti, come i solventi alifatici. Parametri che sono andati aumentando nel tempo: le analisi effettuate nella falda da Arpat hanno registrato aumenti in alcuni casi esponenziali con valori di decine di volte oltre i limiti di legge. E sul punto si è arrivati allo 'scontro tecnico' fra Arpat ed Edison: la società, erede degli oneri di bonifica della ex Farmoplant, sostiene che quei contaminanti non derivano dalla produzione chimica dello stabilimento dismesso ma da 'monte'. Parere differente per Arpat, messo nero su bianco nello studio sull'efficienza della barriera idraulica richiesto dal Ministero dell'ambiente consegnato ad agosto: le analisi di mag-

gio 2017 rispetto a quelle del 2003 mostrano un inquinamento in particolare dei solventi alifatici che, per l'agenzia regionale, sono comunque riconducibili all'attività di Montedison-Farmoplant; sono ancora riscontrabili poi, nei campioni di acqua di falda, tracce di fitofarmaci. Per Arpat è quindi necessario installare un filtro. Pur mantenendo una posizione difensiva, Edison ha proposto ad agosto di inserire un impianto di trattamento delle acque di falda (Itaf) ma «per spirito di collaborazione», ribadendo di non essere responsabile dell'inquinamento. Sarà la Sogesid, nel prossimo studio unitario dell'inquinamento della falda, a stabilire la verità. Nel frattempo il filtro autorizzato, comunque, servirà a dare sollievo al territorio: l'autorizzazione è stata rilasciata a condizione che l'impianto abbatta del 50% sia di ferro e manganese sia di solventi alifatici clorurati (cancerogeni e non), solventi alifatici alogenati cancerogeni, cloro benzeni) per il filtro a carboni attivi.

Francesco Scolaro



CONTROLLI Le verifiche hanno confermato l'inquinamento

